



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

**Convegno FIRE sulle iniziative regionali per la promozione del ruolo dell'energy manager e dell'efficienza energetica
Energy Med, 15 aprile 2005**

DIBATTITO DELLA MATTINA

Intervento:

Nei piani energetici c'è grande attenzione per la produzione di energia solare, fotovoltaica e termica. Non si riscontrano però iniziative che puntano sulla promozione dell'efficienza energetica, sulle tecnologie ad essa collegate, sui motori ad alta efficienza, sulle applicazioni degli inverter, sulle applicazioni industriali. La produzione da fonti rinnovabili è apprezzabile, ma interventi di efficienza energetica portano dei risultati maggiori (30/40 in più di risparmio rispetto a quello che può essere l'intervento economico).

Si riscontra scarsa attenzione per la promozione e la mancanza di consapevolezza di questa realtà.

Risposta:

A questa osservazione ha risposto la dott.ssa Capiello della Basilicata, affermando che è necessario spingere la promozione, l'informazione e la divulgazione dei prodotti di risparmio ed efficienza energetica, elementi essenziali per raggiungere l'abbassamento dei consumi e dell'inquinamento. La Regione finanzia interventi di questo tipo attraverso il POR, con il fine di rendere pubblica la convenienza dell'operazione. "Con l'esempio pratico – dice la Capiello -, soprattutto se si interviene sugli edifici pubblici, più direttamente visibili, la gente si rende conto dell'effettiva qualità degli interventi".

Passando alle rinnovabili, la rappresentante della Basilicata si dichiara non pienamente convinta dello sviluppo del solare, per le problematiche ad esso legate. Ad esempio, per avere la stessa potenza installata di un solo aerogeneratore eolico serve un ettaro di area di fotovoltaico e i costi sono molto elevati. Dunque nonostante la Regione dia il 75% di incentivazione si evince che il meccanismo delle rinnovabili al momento non funziona pienamente .

Risparmio energetico, abbassamento dei consumi ed efficienza energetica, da un lato e incentivazioni di fonti rinnovabili devono, per la Capiello, essere spinti insieme per raggiungere risultati ottimali.

Risposta:

Alcune considerazioni sulla questione sono state fatte anche dal dott. Guerriero della regione Campania. Importante in questo senso è l'approvazione del disciplinare di attuazione dell'azione a) e c) del POR Campania dedicata proprio al risparmio energetico. Tra le iniziative e le spese ammissibili ci sono interventi di cogenerazione distribuita. Nel disciplinare si parla di tutta una serie di tecnologie per l'efficienza ed il risparmio energetico: di rifasamento elettrico, di motori elettrici ad alto rendimento e loro applicazione, sistemi di illuminazioni, climatizzazione degli ambienti, ecc. Per la Campania – ha detto Guerriero – l'efficienza energetica è considerata la terza fonte.

Domanda:

Il secondo quesito ha riguardato la rete degli energy manager promossa dalla Campania e alcune tematiche connesse. È stato chiesto se la Regione può offrire nel contesto della rete, degli indirizzi per poter istaurare questo tipo di cooperazione.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Poi si è puntata l'attenzione sul problema della nomina degli energy manager, delle sanzioni e sul dato di fatto che quella ad un anno non permette di fare grandi progetti e di fornire alle amministrazioni una rete stabile degli energy manager.

Ed ancora è emersa la necessità di programmare degli incontri per settore con i vari energy manager, per poter scendere nello specifico delle realtà e valutare gli interventi da effettuare, nonché di avere in ambito aziendale una certa autonomia riguardo la gestione delle proposte da realizzare.

Infine, è stato posto l'accento sulla prospettiva di mettere insieme i più grossi utenti, serviti da un unico impianto, per esempio di cogenerazione, così da rendere anche più incisivo l'intervento degli energy manager dei vari fruitori, e sulla necessità per di nominare un supervisore, preferibilmente la regione, per la gestione di tale circuito.

Risposta:

Il dott. Guerriero ha risposto affermando che per ciò che riguarda i primi quesiti, questi saranno affrontati con priorità dalla rete degli energy manager che si andrà a costituire. "Se una legge dello stato come la legge 10/91 ha previsto delle sanzioni, ma non le ha rese efficaci - afferma Guerriero - e se la materia dopo la modifica del titolo V è diventata concorrente e quindi le regioni hanno potestà legislativa e regolamentare in materia nell'ambito delle linee di indirizzo nazionale, è necessario rendersi conto che per questa materia la Regione e gli Enti Locali devono costruirsi un percorso comune. In quest'ottica si punta sul fatto che la rete degli energy manager possa diventare il braccio destro del Forum, che poi è l'espressione dell'amministrazione regionale.

Intervento:

L'avvento della privatizzazione dell'Enel ha creato ostacoli e dipendenza dall'estero, non c'è stato un adeguamento del parco energetico e del costo dell'energia elettrica e del gas. Accanto a ciò si deve considerare la cattiva gestione delle centrali (quando c'è stato il black out venivano utilizzate al 50%). Mancano nel piano energetico nazionale delle analisi appropriate sul territorio, per cui si fanno centrali dove non servono. L'energia è soprattutto un fattore di pubblica utilità, bisognerebbe dare spazio a interventi sulla cogenerazione distribuita che siano realmente validi per lo sviluppo dell'efficienza energetica e della sostenibilità.

Risposta:

Su questo punto il dott. Guerriero ha precisato che lo scopo che si vuol raggiungere con la promozione delle Fonti rinnovabili è lo sviluppo pulito, con la consapevolezza che le FER non bastano a sopperire al fabbisogno della Regione. L'obiettivo prefisso è dunque quello di produrre 4000 MW in più per avvicinarsi al pareggio del bilancio energetico, mille provenienti dalle fonti energetiche rinnovabili, gli altri tremila da produzioni da fonti convenzionali, ma con l'utilizzo di tecnologie avanzatissime ecocompatibili (la maggior parte saranno cicli combinati a gas). In questo la regione si è attrezzata, puntando anche sulle le centrali autorizzate nel territorio campano. Sulla problematica della produzione distribuita, l'esponente regionale, afferma che l'attenzione su questo aspetto è tanta, lo stesso art 2 del disciplinare tratta l'argomento e sono previsti dei bandi per la promozione di interventi di questo genere.

Risposta:

Dopo il dott. Guerriero è intervenuta la dott.ssa Cappiello, che proprio a proposito dei bandi ha messo in risalto l'ultimo bando della Basilicata dedicato alle fonti rinnovabili e al risparmio energetico. Circa il 70% della risposta è stata indirizzata al risparmio energetico più che all'uso del solare, a dimostrazione di un maggior interesse rivolto al settore.

In un quadro generale la Regione mira a raggiungere l'autosufficienza energetica attivando il mix di produzione e puntando specialmente sull'eolico per il quale la domanda è molto alta.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Intervento:

L' inquinamento luminoso è pari al 30% del flusso emesso. I corpi illuminanti che esistono sul territorio sono lì da 30/40 anni, con un'efficienza luminosa bassissima. Bisognerebbe tenere in seria considerazione le possibilità di risparmio energetico attraverso regolatori di flusso luminoso che riescono a modulare l'intensità delle lampade sul piano stradale nelle varie ore della giornata. Si può stimare che in questo modo il consumo globale di energia elettrica da l'illuminazione pubblica possa ridursi dal 30 al 50%.

Inoltre, non esistono possibilità di intervento nel campo delle energia alternativa e diffusa sul territorio tramite generatori locali.

Il campo dell'illuminazione pubblica è un campo interessante, ma non ci sono contributi a favore dei comuni per rinnovare questi impianti.

Risposta:

Nel rispondere il dott. Guerriero ha puntualizzato che negli scorsi anni, la regione Campania, in attuazione della legge 10/9, ha finanziato questa tipologia di impianti. In seguito si è avuta una vera e propria legge (dovrebbe essere la legge 12 del 2002) regionale sul contenimento delle emanazioni luminose, che consentiva di limitare l'inquinamento luminoso mettendo apparecchi di controllo, ecc. Inoltre la legge, che ha subito un taglio da parte della corte costituzionale, prevedeva anche un finanziamento, sostanzioso per il primo anno, che però nel bilancio regionale gestionale, cioè quello che ne permette l'utilizzo, non è stato approvato. "È una programmazione del mio ufficio – ha affermato Guerriero - quello di andare a rivedere gli articoli che la corte non ha tagliato per rilanciare questo tipo di attività, che, benché prevista sul disciplinare, non può essere estesa al settore pubblico, perché il regolamento CEE 70 a cui si rifà il disciplinare è rivolto alle piccole e medie imprese".

DIBATTITO DEL POMERIGGIO

Domanda:

Che problemi sono nati per l'emission trading cioè acquisizione dei diritti di emissione nel piano di assegnazione?

Risposta dell'ing. Gamberale:

"Siamo indietro sotto questo aspetto, a novembre è uscito il recepimento della direttiva con termini previsti entro il 15 dicembre per presentare i dati relativi alle potenziali emissioni".

Domanda:

Su questa taglia (5 MW) oggi sono disponibili motori alternativi a gas che dichiarano rendimenti elettrici del 44% rispetto ad un turbogas che farà il 30%. Secondo lei c'è ancora un mercato per le turbine a gas di questa taglia rispetto ai motori a alternativi con i rendimenti che hanno oggi?

Risposta:

La domanda era rivolta al dott. Milani, il quale ha detto che nella cogenerazione quello che comanda è la richiesta di fabbisogno. Nel caso specifico dell' Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico "Federico II", si poteva anche andare verso un livello più basso di temperatura per l'utenza, però si sarebbe stravolta la rete di distribuzione, stiamo parlando di una struttura che come volumetria fa un milione di metri cubi, con reti estese. Pensare di fare una rete a bassa temperatura che si prende il 50% di recupero da un motore endotermico e portare direttamente presso l'utenza la produzione di vapore, è una complessità enorme.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Viste le minori richieste in termini di manutenzione della turbina a gas, in futuro dove è possibile si cercherà di usare turbine a gas.

Nelle turbine a gas inizia ad esserci anche il ciclo a rigenerazione anche per queste taglie, con 38% di rendimento, anche se nel civile è difficile come applicazione.

Intervento/ Domanda: L'ing Gamberale parlava della possibilità di accedere al credito alle banche sui nuovi programmi. Ha mai avuto a che fare con una banca o un sistema finanziario per farsi finanziare un intervento di questo tipo? La finanza italiana non è bene informata sull'argomento, nessuna azienda del credito in Italia ha un centro studi che valuta il progetto del risparmio energetico, nel settore non si sa di cosa si parla.

Risposta:

A questa domanda l'ing. Gamberale ha risposto che l'accesso al credito è un problema non solo delle società di servizi energetici (ESCo). Il fatto di avere codificato il risparmio energetico come un intervento prioritario a livello nazionale supportato dalle Regioni, da due Ministeri, da Enti Locali, dall'Autorità, crea una sensibilizzazione nelle banche.

Una simile situazione si è verificata per i certificati verdi. Quando iniziarono le prime consultazioni con l'ABI, le banche espressero fortissime perplessità sull'argomento perché non consideravano il certificato verde una dinamica sufficientemente solida per incentivare quelle tecnologie. È di un mese fa la dichiarazione del presidente dell'ABI che sostiene che i certificati verdi rendono il settore più interessante, dal punto di vista del ritorno dell'investimento per un istituto finanziario, rispetto a tutti gli altri settori energetici limitrofi. Malgrado non sia quindi una condizione di oggi, il sistema legislativo risulta essere poco attento a questo tipo di dinamiche. Uno degli obiettivi del provvedimento è creare una sensibilizzazione nelle banche, anche attraverso incontri tra le istituzioni ed il mondo finanziario per controllare che siano recepiti gli indirizzi e dare incentivi.

Intervento integrativo del precedente (dal pubblico):

Ho partecipato ad una conferenza dell'ABI, in cui è stata presentata ABI energia, strutturata tra le altre cose anche per fornire il credito alle iniziative energetiche. Ciò è stato fatto dall'Associazione Bancaria Italiana per formalizzarsi come ESCo, per accedere ai titoli energetico, ma anche per facilitare il credito alle iniziative di intervento.

Domanda:

Quale sarà il valore dei titoli sul mercato? A quanto venderà una ESCo i titoli di efficienza energetica?

Risposta:

“Dipende dalla sanzione – ha affermato Gamberale - tutto è legato alla borsa e a quando partirà, attualmente le ESCo non inseriscono i titoli neanche in interventi futuri perché non hanno la percezione di quanto può valere il titolo. È esattamente quello che è accaduto con i certificati verdi”.

Domanda:

Esiste la possibilità per le aziende che generano energia da fonti rinnovabili di accedere ai certificati bianchi?



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Risposta:

“Questo è un tema che riguarda tutti gli operatori del settore energetico a prescindere dai titoli. - ha risposto Gamberale – Questa categoria sarà forse quella che per prima metterà i titoli sul mercato perché ciò rappresenta un incentivo aggiuntivo rispetto a quello su cui già opera”. Se gli operatori di questa classe dimostreranno l'addizionalità rispetto alla tecnologia di base l'Autorità dovrà riconoscere il titolo a questi soggetti e saranno i primi sul mercato. Sarà interessante sapere a quanto potrebbero essere collocati questi titoli perché non sono serviti a realizzare un intervento, ma sono un di più.

Intervento:

Le biomasse non sono riconosciute al pari delle altre fonti rinnovabili, sarebbe necessario un correttivo, soprattutto per il pellet.

Risposta:

Nel rispondere l'ing. Gamberale ha confermato che nonostante le biomasse siano energia primaria e la normativa italiana le definisca tali, non sono sostitutive di energia primaria da gas o elettricità, per cui l'unica quota che l'AEEG valorizza è il miglioramento in efficienza, non riconoscendo così incentivi alle biomasse.

Gamberale ha continuato parlando anche della cogenerazione. “Non è detto che far uscire una scheda sulla cogenerazione – ha affermato – sia un bene per l'operatore perché il valore di riferimento della nuova scheda potrebbe essere alto e produrre un caso analogo alle caldaie a condensazione, che in sostituzione di caldaie a tre stelle prendono un incentivo molto piccolo rispetto a tanti altri interventi”.

Se l'Autorità mira a capire lo scenario base e l'addizionalità che porta una tecnologia rispetto ad una di riferimento e se quella di riferimento è molto vicina alla migliore disponibile sul mercato, la scheda valorizzerebbe un incentivo piccolo, se viceversa la cogenerazione industriale resta fuori scheda si valorizzerebbe tutto e cambierebbe l'aspetto economico dell'operazione.

Domanda:

Questo meccanismo di approvazione delle proposte di progetti di misura (per la richiesta dei titoli di efficienza energetica attraverso la valutazione a consuntivo dei risparmi) è secco o c'è interfaccia tra operatori ed Autorità?

Risposta:

Se parliamo di cogenerazione industriale, ha sottolineato l'ing. Gamberale, non essendo inserita nelle schede, l'iter è parte di verifica di conformità fatta dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero delle Attività Produttive, che comunicano la conformità all'operatore e all'Autorità per l'Energia e il Gas. In seguito, fatta la conformità, viene valutata dall'operatore la proposta in base alle linee guida dell'Autorità e viene approvato, se si decide di inserire una metodologia a consuntivo, una procedura di valutazione, monitoraggio dell'impianto.

Domanda:

La verifica di conformità che viene chiesta ai Ministeri riguarda i singoli progetti. E' possibile avvalersi di precedenti valutazione?



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Risposta:

“Se una tecnologia è replicabile tre volte ci saranno tre valutazioni di conformità – ha spiegato Gamberale - se tremila volte l’Autorità prima o poi sarà costretta a pubblicare una scheda standardizzata”.

Domande:

- 1) non ci sono tanti titoli disponibili sul mercato. Quale è la visione del Ministero riguardo questa quantità?
- 2) Nella nostra attività di ricerca e studio siamo venuti a contatto anche con grandi ESCo. Secondo voi questi strumenti dei decreti ministeriali sono rivolti a loro o a società di servizi più piccole? Quale è la fascia di ESCo a cui ci si potrebbe rivolgere?
- 3) Comma 34 del decreto Marzano. Alcuni lo vedono come un comma in contraddizione con lo strumento.
- 4) Il piano di locazione italiano sulla CO2 pare non si riferisca direttamente agli obiettivi della delibera Cipe 2002. C'è una prospettiva di coordinamento tra i titoli per la CO2 e quelli per l'efficienza energetica?

Risposte:

- 1) Rispondendo a questi quesiti l'ing. Gamberale ha affermato che è difficile dire quanti sono i titoli attualmente disponibili e che questo è un problema del primo anno.
I segnali iniziali sono che alcuni distributori hanno già raggiunto con gli interventi realizzati dal 2001 al 2004 il 40/50% dell'obiettivo del primo anno.
Nel primo anno però non sarà l'incentivo del titolo ad essere il motore di una tecnologia.
“Faranno titoli coloro che già operano nel mercato energetico - ha continuato Gamberale - e valorizzano quindi già una tecnologia introdotta, a valore zero, nel business plan”.
- 2) Chi riesce ad operare oggi delle esco di piccola dimensione sono le pubbliche o private perché riescono ad intaccare dei fabbisogni che altrimenti non sono raggiungibili da altre società. Le stesse esco stimolano un processo di finanziamento tramite terzi presso le amministrazioni perché riescono a semplificare le procedure d'appalto. Inoltre, le banche risultano essere molto più sensibili ad interventi sul pubblico che sul privato.
- 3) Riguardo la legge 239 Gamberale ha sostenuto che lo strumento principale con cui operano i distributori sono le reti di franchising non controllate o partecipate e dunque non escluse dalle attività post contatore del comma 34.
Per gli altri distributori si crea il problema perché non esiste uno strumento normativo preesistente ai decreti che definisca il post contatore, è una parola non codificata, quindi il Ministero delle Attività Produttive sta elaborando una proposta di definizione della parola post contatore ed il campo di intervento dei distributori.
- 4) Per ciò che riguarda i meccanismi di incentivazione dei vari sistemi implementati, questi sono completamente indipendenti, non c'è un coordinamento vero nazionale dei vari provvedimenti, certificati verdi, DM 11 novembre 1999 successivi aggiornamenti, decreti di efficienza energetica, emission trading. Ci sono delle sinergie nel senso che i soggetti che decidono come svilupparlo sono sempre il Ministero delle Attività Produttive, Autorità e Ministero dell'Ambiente, ma dal punto di vista politico le valutazioni sono ex post.
In tutti questi provvedimenti c'è il problema di definire la cumulabilità con risorse terze perché ci sono degli spazi di sovrapposizione, il teleriscaldamento è un tema di sovrapposizione tra certificati verdi e bianchi, il fotovoltaico è una tecnologia ammessa da entrambi. I cosiddetti certificati blu (emissioni) si sovrappongono a tutto.